

25 ottobre 2010

Saluto di apertura

del 2° Anno della Scuola Diocesana di Formazione

“Conoscere le Sacre Scritture”

E' veramente motivo di gioia ritrovarsi all'inizio del 2° anno “accademico” della Scuola Diocesana di Formazione e ancora una volta mi piace ringraziare Voi e la Direzione stessa della Scuola nelle persone di don Luigi Guglielmoni, direttore, di Fausto Negri, Madre Luisa Merlin, Marco Begarani e Giacomo Ghizzoni, collaboratori solerti e generosi.

Come “saluto introduttivo”, mi permetto di offrirvi alcuni piccoli spunti di riflessione per meglio evidenziare l'importanza e il “senso” del Corso 2010-2011, sia per una più convincente crescita personale e sia per un più effettivo guadagno del livello biblico-culturale della nostra Diocesi.

1. Ciò che ci spinge a *“Conoscere le Sacre Scritture”* non può che essere l'*amore alla Parola di Dio*, perché la Parola è il fondamento della nostra fede, l'essenziale riferimento della vita cristiana. E' la luce che illumina il cammino, la verità che ci salva, la bussola che orienta le scelte di vita.

2. Il cristiano si accosta alla Parola non per una ragione di indole semplicemente intellettuale, ma per rispondere ad un *bisogno esistenziale*. Non per acquisire mere nozioni bibliche, ma per maturare la conoscenza del mistero di Dio. La Parola nutre l'intelligenza della fede e alimenta la nostra vita cristiana, intesa come rapporto vivo e reale di Dio con l'uomo (D. Barsotti).

3. Le Sacre Scritture parlano della autocomunicazione di Dio all'uomo. Tale evento avviene non in modo astratto, attraverso vie metafisiche, ma per la via della "*storia dell'uomo*" che, in tal modo, diventa "luogo" di rivelazione. La categoria della *storia* distinguendo l'ebraismo e il cristianesimo da ogni altra religione, diventa condizione dell'agire di Dio e perciò assurge a "teologia della storia" o meglio a "storia della salvezza".

4. Questo "stile" di Dio mette in gioco "il brivido di un'immensa libertà" (Barsotti): anzitutto quella di Dio e poi quella dell'uomo. Il libero disporsi di Dio è condizione insopprimibile della sua alterità cui consegue la libera adesione dell'uomo, condizione previa della fede biblica e cristiana.

5. Qui si apre lo scenario sul "*mistero di Dio*" che si rivela nella Parola comunicata all'uomo nella condizione di "esistenzialità" e nella situazione derivata in seguito alla caduta del "peccato" di origine. E' scritta dall'uomo, sotto l'ispirazione dello Spirito di Dio, nelle diverse modalità del linguaggio. Per questo leggere la Scrittura implica grande cautela e una certa conoscenza dei criteri e delle circostanze della formazione dei testi e del loro stile e "genere letterario".

6. La Parola ha un fine e sta nell'incarnazione della stessa Parola nel Figlio di Dio, vertice e scopo della rivelazione: "E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1, 14). La Parola è fatto, evento, novità assoluta: è Dio stesso reso visibile all'occhio e toccabile dai sensi. In tal modo all'uomo è donata la grazia della salvezza, in un processo di "divinizzazione". La Parola rivelata in

Gesù diventa definitiva in quanto tutto è stato “detto” in lui da parte di Dio in ordine al “destino ultimo” dell’uomo.

7. Nel tempo che segue all’evento dell’incarnazione-redenzione, la “presenza” della Parola avviene per via “*sacramentale*” nell’Eucaristia e nella Chiesa. Per questo la missione della Chiesa consiste nel custodire, proclamare, spiegare autenticamente la Parola, perché non sia in balia dell’arbitrio dell’uomo. Va ben richiamato che nel rapporto dinamico e fecondo tra Chiesa ed Eucaristia si attua la Parola creatrice e salvatrice.

8. Attraverso il divenire della cosiddetta “*economia della salvezza*”, lo Spirito Santo rivela, ultimamente, il senso della Parola secondo la promessa di Gesù: “Lo Spirito di verità vi ricorderà ogni cosa” (cfr. Gv 16, 13; 14, 26). E’ lo Spirito che assiste e accompagna a “*tradurre*” la Parola nella storia, mediante il *Magistero* della Chiesa, la vita dei santi, e dei cristiani ispirati e docili a lui. L’immancabile assistenza dello Spirito garantisce l’autenticità della rivelazione nella storia, costituendo nella Chiesa la *Tradizione* vivente, secondo la *trama* di continuità e rinnovamento, nella fedeltà.

Il *Corso* che oggi inizia, si presenta come un cammino dentro le Scritture per suscitare “*amore alla Parola*”, cioè a Gesù Cristo, rivelazione del Padre per la nostra salvezza, per dire: “*E’ il Signore!*” con fede e ragione. Certamente susciterà in voi non solo interesse, ma un’ulteriore sete di Dio, una preghiera più consapevole, una vita cristiana più luminosa.

Inoltriamoci dunque nella “*foresta biblica*”, passeggiando nei testi sacri, con umiltà e tremore, ma altresì con la gioia crescente di camminare, illuminati dallo Spirito, verso Dio.

Buon cammino!

+ Carlo, Vescovo